

Parashat Terumà 5774

Oro sì, oro no

“E farai un coperchio di oro puro, due ammot e mezzo la sua lunghezza e un ammà e mezzo la sua larghezza. E farai due Cherubini d’oro, d’un solo pezzo li farai ai due lati del coperchio.” (Esodo XXV, 17-18).

Prima del mondo c’è la Torà. Al centro del mondo, c’è la Torà. Il mondo ruota attorno alla Torà e così le parashot che si occupano della costruzione del Mishkan delle quali ci occupiamo da questa settimana. Il Santuario si articola attorno alla Torà.

Tutti gli arredi e gli oggetti hanno come epicentro il Santo dei Santi con l’Arca. Già in passato abbiamo visto come esistano due idee fondamentali (che non si escludono). Una vede il Santuario come un valore a sé stante. Un Santuario a priori. L’altra vede il Santuario come riparazione per il peccato del vitello d’oro. Lo Sfata Emeth lo dice chiaramente:

‘...che le prime tavole fossero pronte a trovarsi in mezzo ai figli d’Israele senza Arca e Santuario. Che erano stati individuati i figli d’Israele per essere senza materialità... e sembra che prima del peccato non fossero affatto separati dal Creatore, benedetto sia e solamente dopo, quando ci fu un po’ di separazione il consiglio fu di [avvicinarsi] per mezzo del Santuario ed i suoi oggetti.’ (Sfata Emeth 5643).

E l’oggetto per definizione è l’Arca che contiene le tavole.

La Torà insegna nel nostro verso fonte che l’Arca debba avere un coperchio - *kapporet* - d’oro. Questo coperchio ha una serie di strane caratteristiche. In TB Succà 5b Rabbi Channinà nota che è l’unico oggetto del quale la Torà non ci fornisce l’altezza. Essa si impara dalla misura minima degli oggetti, la cornice attorno alla Tavola, un *tefach*.

Eppure l’altezza del *Kapporet* non è uniforme. Su di esso infatti si ergono due forme di *Cherubini*, in realtà, come spiega Rashì, fuse nello stesso blocco d’oro del coperchio.

Il Talmud Yerushalmi (TY Shekalim I, 1) chiede *‘perché d’oro, ha detto Rabbi Yossi beRabbi Channinà: ‘venga l’oro del Kapporet ed espia (yekaper) per l’oro del vitello’.*

Il *Kapporet* quindi dalla radici *lekaper, kippur*. Espiazione come dice il Tanchumà. Il *Kapporet* d’oro espia per l’oro del vitello.

Bell’idea, dice Torà Temimà se non fosse in collisione totale con un altro principio che si impara in TB Rosh HaShanà 26a per il quale il Sommo Sacerdote non entra nel giorno di Kippur nel Santissimo, proprio nel luogo dell’Arca, con le vesti d’oro che indossa tutto l’anno *‘perché l’accusatore non si fa difensore’*, che come spiega Rashì si riferisce all’oro. Se il peccato è l’oro del vitello, lascia perdere l’oro! Non lo ricordare proprio.

Perché qui invece è l’oro dell’Arca che espia?

Torà Temimà risponde scinando tra l'uomo e gli oggetti. È l'uomo che pecca ed è l'uomo che deve tralasciare l'oro per espiare. L'oggetto Arca è neutrale rispetto a questo processo ed anzi espia.

Con tutto il rispetto questa discussione sembra non tener conto affatto dell'“elefante che è nella stanza”, come il noto detto. Stiamo parlando del vitello. Parliamo dell'oro, di idolatria. E abbiamo sopra la Torà, (sopra!) due immagini, due statue. I Cherubini.

Se già parliamo di rischio idolatria o di cose che ricordano il vitello, una statua sopra la Torà sembra un po' più problematica del metallo usato...!

Il Talmud in TB Chgghigà 13b, notoriamente assegna a questi Cherubini il volto di due bambini, che i Saggi dicono essere un bambino ed una bambina.

Torà Temimà ricorda a nome di Ein Eliau, il concetto del verso *'poiché Israele è un fanciullo'* (Osea XI, 1). Lì il Midrash dice che è Moshè che istruisce Jeoshua dicendogli che Israele è un bambino. E ci si deve relazionare ad esso con la stessa pazienza. I Cherubini ricordano l'idea del nostro essere infantili e quindi maggiormente oggetti di misericordia.

In questa idea c'è però anche il rovescio: la Torà sostiene l'infanzia. 'Sopra' la Torà, con la Torà stessa, ci sono i bambini. La Torà è il sistema educativo di Israele che ne sancisce la continuità proprio attraverso l'educazione dei bambini.

Torà Temimà protesta: va bene all'epoca di Jeoshua, ma quando Salomone costruisce il Tempio hanno già conquistato un paese, sottomesso sette nazioni... non sono proprio dei ragazzini. E spiega sulla base di TB Yomà 54a che quando il popolo giungeva al Santuario i Sacerdoti arrotolavano il Parochet per permettere di vedere i Cherubini e dicevano 'Guardate il vostro amore davanti al Luogo'. I Cherubini sono come dei bambini che ispirano amore, ed è l'amore del Signore nei nostri confronti.

Forse quest'idea dell'amore può spiegare il nostro problema.

Vorrei provare a spiegarlo sulla base della Ghemarà in TB Yomà 86b.

Notoriamente il Talmud riporta due insegnamenti apparentemente contraddittori di Resh Lakish sulla grandezza della Teshuvà. Nel primo egli insegna che la Teshuvà è talmente grande che le colpe volontarie diventano involontarie. Nel secondo egli va ancora più in là dicendo che le colpe volontarie diventano meriti.

Il Talmud risolve la controversia dicendo che nel primo caso si tratta di una teshuvà motivata dal timore di D. mentre nel secondo caso è una teshuvà motivata dall'amore di D.

Una teshuvà fatta per timore di D. va benissimo ed ha la forza di trasformare le nostre cattive azioni fatte volontariamente, in cattive azioni fatte involontariamente. Ma la teshuvà dell'amore va oltre: tanto maggiore è il male che si è fatto, più difficile è la teshuvà e maggiore il suo valore. Le cattive azioni diventano meriti.

Applicando lo stesso criterio all'oro di cui sopra potremmo dire che il Sommo Sacerdote accede al luogo del timore per eccellenza. A quel livello c'è teshuvà, certo, ma non è il caso di ricordare l'oro. Il peccato viene ridimensionato ma resta peccato.

Quando però si raggiunge il livello dell'amore, il livello dei bambini, dei Cherubini, qualsiasi peccato diviene un merito e l'oro non solo non disturba ma anzi espia.

E così possiamo veramente superare i nostri difetti quando troviamo l'amore di D. che passa attraverso l'amore per la Torà e l'amore per i bambini che la studiano.

Davanti a quell'amore, genuino, profondo, radicale, non c'è pericolo di idolatria. Si può fare

anche una statua nel Santissimo e non prendere nemmeno in considerazione un legame con l'idolatria.

Questo amore dovremmo averlo per tutto Israele. *Poiché Israele è un fanciullo*. Come i bambini sbagliamo, facciamo arrabbiare, ma ispiriamo amore e comprensione.

Shabbat Shalom e Chodesh Tov,

Jonathan Pacifici
